

→ **Secondo il rapporto Caritas** nella regione più ricca d'Italia aumentano i nuovi indigenti

→ **Finanziaria** Contro la crisi la Cgil decide di andare in piazza il 14 novembre

Donne e stranieri quarantenni La Lombardia si scopre povera

Personе che hanno perso il lavoro, artigiani strozzati dai debiti, straniere che non riescono più a trovare un posto come colf o badanti. Sono le vittime della crisi economica, ne parla il rapporto della Caritas ambrosiana.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La Milano capitale del lavoro nella ricca Lombardia si scopre sempre più vulnerabile. E, accanto ai «poveri di lungo corso», si moltiplicano i «poveri per la prima volta»: operai dell'edilizia e dell'industria in cassa integrazione, donne straniere che non riescono più a trovare un posto come badanti o colf nelle famiglie italiane, piccoli artigiani e lavoratori dipendenti strozzati dai debiti. Il giorno dopo l'allarme della commissione Ue sul rischio indigenza, che in Italia riguarda una persona su cinque, il rapporto della Caritas ambrosiana sulle povertà nella diocesi di Milano parla di una città e di una regione in difficoltà, paradigma di un paese che cammina senza rete sulla voragine di una crisi profonda. Cresce l'emergenza occupazionale, aumentano i problemi legati al

Effetto crisi
Pesano le difficoltà economiche sulla metà dei residenti

reddito e le richieste di beni materiali. L'identikit di quanti, nel corso del 2008, hanno chiesto aiuto ai servizi lombardi della Caritas, in altre parole i poveri «di lungo corso» disegna una povertà trasversale. A maggioranza si tratta di donne (69%), con una prevalenza di stranieri (74%), l'età media è 40 anni, con picco tra i 30-34 per gli stranieri e intorno ai 50 per gli italiani. Gli anziani oltre i 70 anni sono invece tutti italiani. Prevalgono i disoccu-



In Lombardia sono aumentati i poveri

pati (50,8%) e tra gli occupati la maggior parte (59%) svolge lavoro di servizio alla persona.

E proprio a difesa dell'occupazione e per richiedere una politica industriale per uscire dalla crisi, la Cgil ha deciso di tornare in piazza, il 14 novembre, con una «grande manifestazione nazionale».

GUERRA TRA POVERI

Il segnale più evidente è l'aumento della precarietà lavorativa che genera debolezza del reddito e mette le famiglie «in condizioni di non onorare i debiti contratti», come spiega il direttore della Caritas ambrosiana, don Roberto Davanzo. Che aggiunge: «Molti italiani compensano la cassa integrazione con lavoretti in genere svolti da extracomunitari, generando così una guerra tra pove-

AUTO

Incentivi Fiat, Berlusconi: non ci tireremo indietro

Il governo apre al rinnovo degli incentivi per il mercato dell'auto. Dopo le dichiarazioni di qualche giorno fa del ministro Scajola, il presidente Berlusconi è tornato sul tema e ha promesso: se a fine anno si riscontierà la necessità di rinnovare gli aiuti, «il governo non si tirerà indietro» e, «responsabilmente», esaminerà la questione. Un impegno rassicurante per l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che giusto martedì era tornato ad avvertire che senza nuovi stimoli statali il rischio è quello di assistere alla chiusura di stabili-

menti in Italia. Le parole del premier sono «incoraggianti», ha commentato quindi l'ad di Fiat, che si è detto disposto «a lavorare con il sistema per trovare una soluzione al problema incentivi per l'anno prossimo e per il 2011». Perché, secondo Marchionne, quelli che si chiamano incentivi auto, «ma che sono incentivi ai consumi», dovranno essere assicurati almeno per due anni, attraverso una via d'uscita «morbida». Perché «un taglio netto farebbe ripiombare la domanda nel baratro». Dal sindacato ha risposto Susanna Camusso, segretario confederale Cgil: «Crediamo che gli incentivi debbano essere anche l'occasione per convocare quel tavolo a Palazzo Chigi che noi chiediamo da tempo dove discutere del piano industriale della Fiat».

Foto di Matteo Bazzi/Ansa